

Il punto

TUTTE LE DONNE DELLA UIL RUA



A Congresso terminato voglio condividere con chi non era presente i risultati raggiunti nel perseguimento di una rappresentanza di genere adeguata, frutto di un lavoro che parla da solo.

Con orgoglio infatti comunico che **le donne negli organismi UIL RUA sono arrivate a sfiorare la quota del 40%** che ci eravamo prefissate. Nel dettaglio:

- 39,6% nel consiglio generale (44 su 101)
- 40% nell'esecutivo nazionale (12 su 27)
- 33,33% nella segreteria nazionale (2 su 6)
- 37,6% nelle segreterie regionali (32 su 85)

Va aggiunto un dato che ritengo importante: la **Coordinatrice Nazionale per le Pari Opportunità e Politiche di Genere** parteciperà per Statuto ai lavori della Segreteria Nazionale con voto consultivo. Nel nostro caso significa **una donna in più** in quanto nel corso del Congresso le donne hanno individuato, ed il Consiglio Generale ha recepito, una nuova Coordinatrice Nazionale, più giovane e quindi in grado di assicurare un diverso passo al Coordinamento. Possiamo quindi aggiungere un punto di riferimento in più per le donne nel massimo vertice dell'organizzazione. Direi che il lavoro ha premiato. Certo, va detto che si è potuto raggiungere l'obiettivo perché oltre l'impegno delle donne c'è stato il **supporto della struttura intera**, e così le donne sono state "stanate", invitate, motivate, accompagnate, supportate ed incoraggiate dai colleghi della UIL che hanno condiviso il cammino.

Infatti il momento più emozionante di tutto il congresso è stato vedere **con quanto affetto, entusiasmo, orgoglio, "gli uomini" della UIL RUA fotografavano le "loro" donne, le loro compagne di viaggio** che tutte insieme facevano una foto ricordo alla fine dei lavori congressuali.

E' stato questo il segnale più forte, la dimostrazione di quanto il percorso sia stato approvato e partecipato da tutta la UIL RUA, uomini e donne insieme, impegnati in un progetto comune. Se la foto fosse animata come quelle del giornale di Harry Potter renderebbe più efficacemente l'idea: nell'attesa, ci accontentiamo di guardare i sorrisi nella foto tradizionale che apre questo numero 3 di DonnaNews.

Ora spetta a noi rimboccarci le maniche. E se anche solo un terzo lo farà, faremo grandi cose!

Il nominativo della nuova Coordinatrice Nazionale UIL RUA è Fabiana Bernabei: lavora all'Università degli Studi Roma Tre e il suo indirizzo di posta elettronica dedicato al CPO è fabianabernabei.cpo@uilrui.it

Anche le **firme** sulla parità dimostrano il lavoro di tutti: ne sono state raccolte **oltre 400**. Ed è un numero di tutto rispetto, considerando che per lo più sono firme di donne.

A breve ci sarà il Congresso Confederale UIL: l'aspettativa è che anche in quella occasione ci sia il riconoscimento del lavoro fatto dalle donne e dagli uomini della UIL. Se i risultati non saranno soddisfacenti, avremo una ragione in più per impegnarci su quel fronte per il prossimo quadriennio.

Intanto, godiamoci il nostro lavoro, e pensiamo al da farsi. Molta carne bolle in pentola: jobs act, tfr in busta paga, sblocco dei contratti, e poi il quotidiano con i CUG e la conciliazione....ma soprattutto

RSU: a breve, anzi a brevissimo (a marzo) si vota di nuovo.

Dovremo buttarci nella mischia e (con)vincere prima noi e poi gli altri: dobbiamo essere determinate nel voler dimostrare che, come donne, possiamo fare la nostra parte. A partire da **liste ugualitarie nella rappresentanza di genere**: sarebbe un primo ottimo segnale! Dare disponibilità ad entrare nelle liste significa fare campagna elettorale, mettersi in gioco, cercare consensi. Una sfida che certo fa tremare i polsi a chi non si è mai proposta: ma si cresce e si impara "facendo", così come le politiche si cambiano partecipando. A mio avviso si può fare bene: nessuna esclusa!

Viva le donne della UIL, viva la UIL, abbracci a tutte e tutti.

Sonia Ostrica

in rilievo

- Relazione di Alberto Civica al 1° Congresso UILRUA pag. 2
- Governo Renzi, la riforma "contro" il lavoro pag. 3
- Lo Stato Quantico pag.4
- Il Rapporto BES 2014 pag. 5
- La Convenzione di Istanbul dimenticata pag. 6
- Le storie di Malala, Reyhaneh, Ghonchek pag. 7
- Dietrofront nella trascrizione dei matrimoni gay pag. 7



1° CONGRESSO UIL RICERCA UNIVERSITA' AFAM

Ad ottobre si è svolto a Montesilvano (PE) il 1° Congresso UIL RUA. Sono proprio di questi giorni le dichiarazioni del Presidente del Consiglio: "Il posto fisso non esiste più" ipse dixit; e non esiste più neppure quello flessibile, aggiungiamo noi. Da un premier che si è accreditato "di sinistra" ci saremmo aspettati ben altre politiche.

Riportiamo di seguito i punti che ci sono più piaciuti della relazione molto ricca ed interessante del Segretario Generale, Alberto Civica. Testo integrale su:

http://uilruea.uilafam.it/images/DOCUMENTI/CONGRESSI/2014/2014_10_23_congresso UILRUA_relazione_alberto_civica.pdf

Parliamo di Sindacato, il NOSTRO SINDACATO

"Tutti gli indicatori economici mostrano che siamo decisamente lontani dalla ripresa e dal tanto declamato cambio di verso. Il disagio sociale cresce in modo esponenziale.

A fette crescenti della popolazione vengono negati i diritti alla salute, all'istruzione, al lavoro, a una pensione decente. In sostanza viene negato il diritto ad essere cittadini e ad aver un futuro. Siamo entrati in una spirale, fatta di tagli alla spesa sociale, recessione economica, incremento del debito e quindi ancora tagli. **La crisi può essere superata meglio e più rapidamente attuando politiche di investimento nella ricerca e nell'alta formazione.** La conferma di ciò viene nella storia di tutte le economie. In Italia invece è avvenuto e avviene esattamente il contrario! Nonostante il continuo uso di una retorica fatta di annunci elettoralistici e continue pseudo riforme, la realtà è fatta di tagli e ancora tagli, inesorabilmente di tipo lineare.

Eppure, non sono arrivati casualmente i tagli alle risorse finanziarie, l'omologazione dei nostri comparti alle regole rigide del pubblico impiego, il blocco del turn-over e la precarietà. Non sono il frutto di un destino cinico e baro. La spiegazione di questo declino va ricercata in una scelta politica molto precisa che vede una riduzione del perimetro dell'intervento dello Stato, anche e soprattutto nei nostri comparti la sua sintesi. **Uno Stato che taglia la spesa pubblica, si ritrae progressivamente dalla sanità, dalla scuola, dalla ricerca e dall'università e lascia sempre più spazio al privato. Un privato che può occupare spazi di mercato, senza garantire spesso standard adeguati per l'utenza.** Co il rischio che una concorrenza al ribasso finisca per penalizzare i cittadini e metta fuori mercato anche coloro che volessero fare investimenti rilevanti e di qualità.

Questa scelta spiega il continuo attacco al ruolo e all'esistenza stessa del sindacato. Domanda e offerta di lavoro devono incontrarsi senza i vincoli imposti dai sindacati e dai contratti nazionali.

Contratto nazionale, tutele e diritti devono essere ridotti perché rappresentano un costo. Vanno in questa direzione anche il Jobs Act, il decreto Poletti, i tagli progressivi ai finanziamenti a Regioni, Province (che per altro ancora esistono), Comuni. Vanno in questa direzione il blocco del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti, la negazione del diritto alle progressioni di carriera, anche solo quelle economiche. Si detassano le imprese e si tassano i lavoratori alzando al 20% la tassazione sui fondi pensione, giustificata addirittura come omogeneizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie. Quindi i fondi per creare una pensione, peraltro utilizzando i soldi dei lavoratori

TFR e Trattenuta sullo stipendio, diventano una rendita. Possiamo dire "Ma che vergogna!!!" Si blatera di una fantomatica lotta all'evasione, ma non si fa l'accordo con la Svizzera e tarda ancora la legge sul falso in bilancio.

La riduzione della spesa pubblica comporta profonde modifiche sull'assetto della società e sul sistema di welfare. E qualcuno ha ancora il coraggio di parlare di merito.

L'Unione europea ha gravissime responsabilità. L'imposizione del fiscal compact e i rigidi vincoli su deficit e debito stanno di fatto impedendo l'avvio di un nuovo sviluppo del nostro Paese e del Continente.

Il Governo se da un lato dichiara solennemente la strategicità di ricerca e formazione, dall'altro procede con la manovra per il 2015 con ulteriori tagli lineari sui fondi degli EPR, delle Accademie e dei Conservatori, regalando però 300 milioni alle imprese sotto forma di credito di imposta. Il MIUR sembra essere il Ministero a cui si opererà il tagli più consistente. Si prevede che INEA e CRA siano fuse in una Agenzia.

Anche per queste ragioni, il Sindacato deve rivendicare il suo ruolo di presidio democratico: essere accanto alle lavoratrici e ai lavoratori e rappresentare insieme i bisogni del Paese, in una delle fasi più drammatiche della crisi dal punto di vista occupazionale e contrattuale. Il Sindacato deve contrastare con decisione chi intende dividere il mondo del lavoro e il movimento sindacale, per sciocca miopia e per un becero tornaconto elettorale. E in tema di divisioni, le categorie dei "gufi" e dei "rosiconi" non sono una novità: si utilizzano da sempre negli stadi e tra i tifosi al bar. La vera novità quindi non sta nel linguaggio, ma nell'aver introdotto tale linguaggio da stadio nella politica, che trasforma tutti in tifosi. Non si partecipa più alla discussione, ma si tifa soltanto.

Per noi la partecipazione è invece importante.

Alla vuota retorica di Renzi, noi rispondiamo con i fatti. La UL ha annunciato la decisione di disdettare il Protocollo del 2001 in merito alle procedure di raffreddamento e conciliazione relative alle prestazioni indispensabili in caso di sciopero.

Insieme, la UIL RUA vuol aprire una fase nuova della vertenza e della mobilitazione, con l'obiettivo non già di difendere lo status quo, ma puntando a ciò che i questi lunghi travagliati anni non siamo riusciti ancora a realizzare: **il riconoscimento del ruolo della Ricerca, dell'Università e della Cultura per lo sviluppo sociale ed economico del Paese**".

Alberto Civica



Governo Renzi, la riforma "contro" il lavoro

Al centro del dibattito c'è ancora l'**art. 18 dello Statuto dei lavoratori**, che per Renzi è oggi solo "un totem ideologico". Ecco come l'art.18 è cambiato nel tempo.

1970 - La norma si applica solo alle aziende con **almeno 15 dipendenti** e dispone che il licenziamento è valido solo se avviene **per giusta causa o per giustificato motivo**. In assenza di questi presupposti, il lavoratore può ricorrere all'autorità giudiziaria che dispone il reintegro del lavoratore con diritto alla corresponsione degli stipendi non percepiti. Poi arriva la crisi, il governo Monti e la ministra Fornero. **E' l'anno 2012** - la norma continua ad applicarsi solo alle aziende con più di 15 dipendenti ma vengono distinte **tre tipologie di licenziamento: discriminatorio, disciplinare, economico**.

La norma legittima il licenziamento in due casi su 3, disciplinare "giustificato motivo soggettivo" ed economico "giustificato motivo oggettivo".

Solo al lavoratore licenziato per motivi discriminatori (sempre accertati in sede giudiziale) spetta il reintegro e il risarcimento.

E mentre ragioni di carattere economico autorizzano il datore di lavoro a mettere alla porta i lavoratori, per il licenziamento disciplinare si apre l'incognita sulla decisione del magistrato di turno che, anche dando ragione al lavoratore, può però optare per il reintegro con risarcimento oppure per un'indennità sostitutiva.

E arriviamo al Governo Renzi. Sono passati soli 2 anni dall'intervento della Fornero, ma evidentemente non basta ancora. L'art. 18 va cancellato del tutto e si vuole modificare anche l'art. 13 della stessa legge, aprendo la strada ad un sistema di tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio e alla possibilità di demansionamento dei dipendenti, giustificato dall'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale.

Senza tutele, lavora e zitto!

Questa è la ricetta della (contro) riforma del lavoro del Governo Renzi. E' un sostanziale ritorno al "padrone delle ferriere" quello che si propone il Governo con la sua riforma del mercato del lavoro.

Non è un caso che ad esultare di più siano esponenti politici come Sacconi che dell'abolizione dell'art.18 ne hanno fatto una ragione di vita. Come Ministro del Lavoro Sacconi, non riuscì ad infliggere il colpo mortale allo Statuto dei Lavoratori ed ora non gli pare vero che ci riesca il Governo di Renzi.

Per giustificare quella che noi riteniamo essere una scellerata decisione, si sono messi in moto i soliti personaggi con le solite litanie. Di chi è la colpa se i giovani non trovano lavoro? La colpa è delle troppe garanzie che hanno gli anziani! Quindi, la soluzione che vogliono imporre è quella di togliere le garanzie a tutti: giovani o anziani che siano. Uguaglianza sì, ma al ribasso.

Perché le aziende non crescono oltre i 15 dipendenti? Verrebbe da pensare che in fase di recessione le imprese non crescono semplicemente perché non c'è mercato (soprattutto quello interno), perché non si fanno investimenti e perché l'accesso al credito è molto difficile. Ma NO, per **gli apologeti del mercato senza regole, le aziende non vogliono crescere perché oltre i 15 dipendenti scatta la tutela dell'art. 18! Se non fosse drammatico, verrebbe da ridere.**

Viene spontaneo chiedersi se quelli che ci governano abbiano idea del Paese reale. Quando Renzi dice che è vicino a quelli che si spaccano la schiena, come pensa di aiutarli? Consentendo al datore di lavoro di spaccare la schiena ai lavoratori e pure di licenziare quelli che non salutano il capetto di turno con la dovuta deferenza? Renzi lo sa che ci sono giovani e non più giovani che lavorano oggi per 8 - 10 ore al giorno per 600 € al mese e senza diritti?

Renzi lo sa che le imprese preferiscono assumere con Co.Co.Pro perché questo permette loro di negare le ferie e di imporre orari di lavoro fantasiosi e impossibili, soprattutto per le donne?

Se passa l'idea che è meglio lavorare per 600€, 400€, 300€, piuttosto che stare a casa. Ovvero se si accetta che il datore di lavoro sia un benefattore che ti concede un impiego. O ancora se il lavoro diventa una merce qualsiasi e quindi la si può pagare sempre meno quando la disoccupazione è elevata, ... beh allora c'è da aspettarsi di tutto!!!

Lo Statuto dei Lavoratori, che certamente può essere sempre rivisto e aggiornato come tutte le umane cose, si basa su un principio per noi immutato e immutabile: **"il lavoratore è la parte più debole nel rapporto con i datori di lavoro e quindi va protetto attraverso norme di legge che lo tutelino"**. Questo principio rappresenta l'essenza del nostro essere Sindacato ed è la ragione per la quale noi contrasteremo chi sostiene che tra lavoratore e il datore di lavoro non vi siano differenze e che le tutele non servono.

La riforma del Pubblico Impiego imposta senza il confronto con il Sindacato e l'annoso **blocco dei Contratti di lavoro** fanno parte di questo modo di governare, che volutamente e pervicacemente ignora che le vere ragioni di una economia ferma sono l'assenza di investimenti, l'austerità, la povertà generalizzata, la precarietà e il diminuito potere di acquisto dei lavoratori.

La UIL RUA ha da tempo chiesto l'indizione di uno Sciopero Generale che rimetta insieme TUTTO il mondo del lavoro per contrastare le controriforme del Governo Renzi. Sosterremo con forza le decisioni delle Confederazioni se andranno in questa direzione.

La Segreteria Nazionale UILRUA

18 settembre 2014



I diritti non sono più certezze
ma buone approssimazioni



Lo Stato Quantico di Emiliano Mandrone

Vi proponiamo una analisi sociologica, una riflessione attuale sull'individuo e la società nel tempo della precarietà e dell'incertezza, sul temporary welfare, ovvero su una strana idea di progresso che confonde le riforme con le riduzioni dei diritti.

“Posso iscrivere mio figlio all'asilo? Dipende. Vorrei una visita medica, quanto costa? Dipende. Quando andrò in pensione? Dipende. Ho perso il lavoro, posso avere il sussidio? Dipende! Crescente è nel nostro Paese, come in molti altri europei, l'introduzione di un condizionamento alla erogazione di servizi pubblici o prestazioni sociali, ridefinendo i termini del campo di applicazione dei c.d. diritti soggettivi. Cioè si passa da principi universali, assai generali, ad abiti su misura, con un dettaglio molto fine, prossimo all'individuo, statisticamente determinato. Ciò, seppur motivato dall'esiguità delle risorse dovute al periodo di ristrettezze dettate dal quadro macro-economico, introduce un diritto ad assetto variabile.

I diritti sociali sono divenuti diritti finanziariamente condizionati: il loro fondamento non è più – a quanto pare – nella Carta Costituzionale ma nelle risorse disponibili”.

Avremmo perlomeno gradito saperlo.

I diritti non sono più certezze ma buone approssimazioni. Già adesso i termini della relazione tra “individuo e Stato” (welfare, scuola, sanità...) non sono più così chiari e automatici, in quanto condizionati da caratteristiche individuali (età, genere, istruzione, ricchezza, condizione), dallo spazio (regioni, quartieri) o dalle risorse (trasferimenti pubblici) rendendo dubbia l'esigibilità delle prestazioni.

Oggi, l'esclamazione “mi spetta di diritto!” suona male, obsoleta, l'eco di una civiltà del passato. Pragmaticamente, molti studiosi, preso atto del decalage dei diritti sociali e della introduzione della condizionalità delle prestazioni, parlano di “defondamentalizzazione” di questi diritti. Si pensi che anche l'articolo 1 della Costituzione (l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro) è stato messo in discussione.

Ha, dunque, avuto termine il regno del Diritto Romano, dove i principi giuridici erano i mattoni della società civile; gli faranno posto le Equazioni Differenziali che, dopo i danni fatti in economia, infesteranno il diritto. Le scienze sociali non sono esatte, tuttavia non è raro imbattersi in Spin doctor o illustri professori dire, senza ironia, “la popolazione non si è comportata come indicava modello”.

Sono dell'opinione che ognuno si meriti lo stupore del dono di un diritto. Non si fregano le Istituzioni o le idee ma i concittadini e i contribuenti. L'oltraggio a un principio va combattuto contrastando l'oltraggio, non il principio.

Il cittadino è ormai rassegnato, prende quello che viene: se il servizio c'è o il tram passa bene, altrimenti pazienza. Sono gli effetti collaterali dell'arte di arrangiarsi: se 50 anni fa anziché appoggiarci ai nonni o salire sulla Vespa avessimo preteso – come hanno fatto negli altri paesi – i servizi necessari, oggi avremmo asili e metropolitane che funzionano.

Si è perso il senso delle conquiste sociali; la mercificazione dei diritti è dirimente, visti quasi come concessioni, una vera e propria regressione civica, quando invece sono la traccia della nostra storia, la cifra della nostra civiltà. Il processo è già iniziato, molti provvedimenti (si pensi agli esodati, agli studenti in piazza, a chi sale sui tetti, ecc.) vengono già percepiti come politiche episodiche, straordinarie, emergenziali. Una sorta di temporary welfare: un po' di stato sociale ... finché ce n'è, qualche mancia qua e là, delle tutele yo-yo, che oggi ci sono e domani no, magari per evitare eccessive tensioni sociali.

Se viene meno il benessere diffuso viene meno anche il patto sociale. Oggi, e ancor più domani, sarà lo scontro fra un figlio e un padre, non necessariamente il proprio, ma uno della sua età. Allora si compirà la cesura definitiva tra individui e collettività (condizione, stato, generazione): i destini dei cittadini saranno totalmente indipendenti gli uni dagli altri, con alti rischi di tenuta sociale se non si adegueranno per tempo le istituzioni e non si mitigheranno le diseguaglianze.

Non è forse il fine principale dello Stato contrastare e, possibilmente, liberarci dalla paura? Il welfare è parte integrante del nostro Patto Sociale e l'Assicurazione Sociale – per usare le parole di Draghi: “l'unico modo per gestire i rischi impliciti della vita” – una delle conquiste più importanti del '900”.

E le donne, le madri, le lavoratrici, le studentesse migliori sono quelle che hanno più da perdere in un clima di regressione sociale - in cui i servizi di cura sono un costo, l'istruzione una perdita di tempo - le loro speranze egalitarie, sembrano novelle di romanzi di formazione più che piattaforme programmatiche di partiti o sindacati”.

Emiliano Mandrone

Testo integrale su: <http://uilrua.uilafam.it/index.php/ricerca2/item/440-lo-stato-quantico-di-emiliano-mandrone>



BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE: un'utopia?



Riportiamo una sintesi del documento in cui i dati emersi, per quanto a tratti confortanti e a tratti scoraggianti, rilevano una persistente profonda disuguaglianza sociale e territoriale nel Paese: la crisi non è uguale per tutti, per le donne in particolare.

Secondo i risultati emersi dal ["Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile \(Bes 2014\)"](#) (analisi svolta tra il 2011 e il 2013) l'Italia presenta condizioni di **SALUTE** in miglioramento e livelli di speranza di vita tra i più elevati a livello internazionale (79,6 anni per gli uomini e 84,4 per le donne) mentre **si riduce il benessere psicologico**.

La **FORMAZIONE** è in lieve miglioramento, mentre **aumenta la quota di ragazzi che non studiano e non lavorano (Neet)**, soprattutto al sud.

Con riguardo al **LAVORO** cala l'occupazione, peggiora la qualità del lavoro, aumentano le disuguaglianze territoriali: gran parte degli indicatori di qualità del lavoro segnalano un preoccupante peggioramento della condizione dei lavoratori, una propensione sempre minore alla stabilizzazione dei contratti di lavoro temporanei, soprattutto per i giovani, e un aumento della presenza di lavoratori con un titolo di studio superiore a quello richiesto dall'attività svolta. **Il livello di soddisfazione è molto basso tra le donne che svolgono il part-time involontario, in forte aumento durante la crisi** dove la qualità dell'occupazione si lega strettamente alle difficoltà di conciliare tempi di lavoro e di vita. Le **difficoltà di conciliazione si manifestano con maggiore intensità soprattutto in presenza di figli piccoli**.

BENESSERE ECONOMICO: Gli italiani continuano a possedere una ricchezza reale netta tra le più alte in Europa, largamente dovuta all'elevata diffusione della proprietà dell'abitazione di residenza. L'intensità e la persistenza della crisi economica hanno tuttavia ridotto il valore di questa ricchezza. **L'indicatore di povertà assoluta, basato sulla spesa per consumi nel 2012, mostra un aumento di ben 2,3 punti percentuali**.

Con riguardo alle **RELAZIONI SOCIALI**, le reti di aiuto informale, la famiglia in particolare, sono considerate un sostegno fondamentale nel corso della vita; diminuisce, tuttavia, la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e **si riducono le attività di partecipazione sociale** (l'Italia è uno dei paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri). **POLITICA E ISTITUZIONI.** Aumenta la presenza di donne e giovani nelle assemblee parlamentari e nei più importanti luoghi decisionali della sfera pubblica: è donna un parlamentare su tre. Nei consigli regionali e nelle società quotate in borsa la presenza femminile cresce,

raggiungendo, rispettivamente, il 15,1% e il 17,8% dei consiglieri. **Rimangono zone d'ombra in alcune istituzioni dove la presenza femminile decresce a causa di cariche perse dalle donne e non sostituite.** La sfiducia nei confronti di partiti, Parlamento, consigli regionali, provinciali e comunali, e del sistema giudiziario resta elevata, ed è trasversale.

Nell'ambito della **SICUREZZA**, aumentano furti e rapine mentre **calano gli omicidi sebbene solo tra gli uomini e non tra le donne** per le quali diminuisce anche la percezione di sicurezza.

Il **BENESSERE SOGGETTIVO**, la soddisfazione dei cittadini nei confronti della vita nel suo complesso continua a essere stabile; tuttavia **le donne risultano meno soddisfatte degli uomini per la propria vita, le aspettative per il futuro e per il tempo libero**.

Il **PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE** non sono riconosciuti come una priorità: l'Italia detiene uno straordinario patrimonio culturale e paesaggistico, che non tutela e valorizza adeguatamente, confermandosi come **uno dei paesi meno generosi d'Europa nel finanziamento della cultura**.

L'AMBIENTE: per l'Italia, che dispone di una ricchezza straordinaria di beni ambientali, territoriali e paesaggistici, **emergono risultati contraddittori:** se, da un lato, migliora, anche se lievemente, la qualità dell'aria, la disponibilità di verde urbano e il consumo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili, parallelamente emergono alcune criticità nella bonifica dei siti contaminati e la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione comunali, né sembra migliorare nel tempo il livello di consapevolezza dei cittadini verso l'importanza della biodiversità.

La quota di Pil per **RICERCA e Sviluppo** diminuisce, le **differenze territoriali crescono**. In Italia il **peso economico dei settori ad alta tecnologia è tra i più bassi in Europa**, con conseguenze preoccupanti poiché tali settori rappresentano un importante fattore di crescita economica e di aumento della produttività del sistema.

Luci e ombre nella situazione dei **SERVIZI** di pubblica utilità dove si registra una riduzione nella percentuale di bambini accolti nelle strutture pubbliche o convenzionate; nel trasporto pubblico si registra una generalizzata contrazione del servizio offerto mentre rimane allarmante la situazione di sovraffollamento delle carceri. Miglioramenti graduali si osservano invece per quanto riguarda la disponibilità e il funzionamento delle *public utilities* come la rete elettrica e di gas e la gestione dei rifiuti urbani.



NOVITA' NORMATIVE E INIZIATIVE SINDACALI

La convenzione di Istanbul dimenticata: la Cassazione ammette attenuanti allo stupro

Secondo i giudici della Corte di Cassazione è possibile ammettere attenuanti nel caso di stupro. Nel dettaglio la Suprema Corte, accogliendo il ricorso di un violentatore, ha sottolineato che «così come l'assenza di un rapporto sessuale completo non può, per ciò solo, consentire di ritenere sussistente l'attenuante, simmetricamente la presenza del rapporto completo non può, per ciò solo, escludere che l'attenuante sia concedibile». In poche parole, a parere dei giudicanti, **così come non si può automaticamente ritenere che un rapporto sessuale non completo abbia, proprio per la mancata "completezza" dell'atto, di per sé una valenza specifica minore, dove, invece, la violenza sessuale è stata completa non è possibile aprioristicamente rifiutare l'applicazione di attenuanti.**

Insomma, per non escludere il massimo della pena anche dove non c'è stata la totale consumazione dell'atto, si è disposti a concedere attenuanti in caso di completezza. Un ragionamento che lascia basiti e di fronte al quale qualunque commento non basterebbe a superare l'assurdo giuridico che è stato pronunciato proprio a qualche mese di distanza dall'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul e dalla relativa Conferenza celebrativa organizzata a Roma dalla Presidenza del Consiglio Europeo. Testo completo dell'articolo:

http://www.repubblica.it/cronaca/2014/09/25/news/cassazione_stupro-96647987/



Celebrata a Roma l'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul

“Si è tenuta a Montecitorio, la Conferenza Internazionale sull'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul, organizzata dalla Presidenza del Consiglio Europeo. **La violenza contro le donne è un reato contro i diritti umani**, lo afferma l'Organizzazione delle Nazioni Unite, dunque è ora di mettere fine alla violenza, all'impunità che finora ha salvaguardato i violenti e creare finalmente le condizioni e gli strumenti **per assicurare alle donne le necessarie tutele, contro ogni forma di discriminazione, persecuzione, contro il femminicidio e lo sfruttamento dell'immagine femminile nella pubblicità e in tutte le forme in cui il corpo delle donne viene avvilito e disprezzato.** La Convenzione di Istanbul è il punto di partenza per un reale cambiamento della società civile a rafforzare le tutele per le donne, per renderle finalmente al sicuro da ogni paura e insicurezza. “Basta alla violenza” deve essere un imperativo assoluto per la UIL e un impegno costante da portare avanti attraverso il riconoscimento reale, effettivo della parità fra i sessi. Solo così potremo sradicare questo terribile fenomeno.”

Dichiarazione di Maria Pia Mannino, Responsabile del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL - Roma, 19/09/2014

Per approfondimenti: <http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/convention-violence/convention/Convention%20210%20Italian.pdf>

Il cognome della madre: è legge la trasmissione ai figli, con molte riserve



Nel DonnaNews n. 2 vi avevamo riportato la discussione sulla proposta di legge. Ecco come è andata a finire, nelle principali novità introdotte.

Piena libertà nell'attribuire il cognome. Alla nascita il figlio potrà avere il cognome del padre o della madre o i due cognomi, così come decideranno i genitori. E se mamma e papà non dovessero trovare accordo, il figlio potrà avere il **cognome di entrambi in ordine alfabetico.** La stessa regola vale anche per i figli nati fuori del matrimonio e riconosciuti dai due genitori.

Ma in caso di **riconoscimento tardivo** da parte di un genitore, il cognome si aggiunge solo se vi è il consenso dell'altro genitore. Le nuove norme saranno operative previa adozione di un regolamento governativo. In attesa, sarà però possibile aggiungere il cognome materno solo se entrambi i genitori acconsentono. Allo stato, riconosciuto il principio, ci tocca ancora aspettare. Testo completo dell'articolo:

http://www.corriere.it/cronache/14_settembre_24/addio-obbligo-cognome-paterno-figli-camera-vota-libera-scelta-e792b550-4419-11e4-bbc2-282fa2f68a02.shtml



PARI OPPORTUNITA' E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Nobel per la pace a Malala Yousafzai

Malala, la giovane pachistana quasi uccisa dai talebani in un attentato per aver rivendicato il **diritto all'istruzione per le donne**, ha ricevuto il **NOBEL PER LA PACE**. Il comitato di Oslo quest'anno ha attribuito il riconoscimento a due attivisti di due Paesi rivali come Pakistan e India. E' un doppio riconoscimento con una matrice comune: "Per lo sviluppo pacifico del mondo i più giovani devono essere rispettati. Gli abusi su di loro portano al perpetuarsi della violenza generazione dopo generazione". Che il riconoscimento sia stato attribuito ad una donna che ha messo in gioco la propria vita per difendere i diritti delle donne, è un forte messaggio destinato a noi tutti. E' un richiamo alla politica e alla società civile per la difesa dei diritti umani e, tra questi, delle donne. Per approfondimenti: http://www.repubblica.it/esteri/2014/10/10/news/nobel_per_la_pace_-97768393/

Reyhaneh è stata giustiziata

Sabato 25 ottobre, Reyhaneh Jabbari, condannata a morte dal governo di Teheran per l'uccisione dell'uomo che voleva stuprarla, è stata impiccata all'alba. Con un giudizio sommario si è messa la parola fine alla vita di una giovane donna di appena 26 anni che ha avuto l'unico torto di aggredire il suo aggressore. La famiglia aveva lanciato un appello a cui ha risposto la comunità internazionale, ma a nulla è valsa la mobilitazione a cui hanno risposto **Papa Francesco, Amnesty International** e molti intellettuali iraniani. Per ottenere la grazia, la ragazza avrebbe dovuto negare di aver subito un tentativo di violenza sessuale, ottenendo così il perdono dalla famiglia della vittima. Ma Lei non si è piegata rinnegando la violenza subita. Per approfondimenti: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/10/25/iran-reyhaneh-impiccata-ucciso-luomo-tento-stuprarla/1170516/>

Ghoncheh arrestata per aver assistito ad una partita di pallavolo

Dal giugno 2014 Ghoncheh si trova in isolamento nella prigione di Teheran. È stata arrestata per aver assistito ad una partita di pallavolo maschile. Ghoncheh ha la doppia cittadinanza: iraniana e britannica. Era lì per guardare una partita. Di seguito il link per firmare la petizione: https://www.change.org/p/riportate-mia-sorella-a-casa-freeghonchehghavami?utm_source=action_alert&utm_medium=email&utm_campaign=144870&alert_id=GQAYONhSMw_QxOQBS%2B8iJMwQsmpXIFtGLk3fMQ8KLEpC%2FwaSKYhDOBJNOIH8m5syyvmxCXZqclg

Sulla strada verso la parità dei diritti, un passo avanti e due dietro: repentino dietrofront nella trascrizione dei matrimoni gay

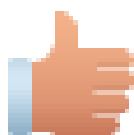
Le notizie si rincorrono, le incursioni dei commenti e delle esternazioni intransigenti anche. Dare cittadinanza o meno nel nostro ordinamento ai matrimoni di coppie gay, questo è il problema. "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio", così recita l'art. 29 della nostra Carta Costituzionale. Sul concetto di famiglia, intesa come società naturale, si apre il dibattito per individuare quel minimo comun denominatore che consentirebbe o meno anche alle **coppie omosessuali di contrarre matrimonio**. Non è solo e soltanto un problema di carattere sociale: l'essere o no coppia riconosciuta e riconoscibile come tale. La questione è soprattutto giuridica. Il matrimonio è un contratto, i coniugi i contraenti. E' dal contratto che discendono i diritti e i doveri reciproci: il diritto di assistere il coniuge, di essere erede legittimo, di poter usufruire del congedo matrimoniale ... ma senza quel contratto tutto questo non c'è, non esiste. E se in qualche misura qualcosa è stata concessa lavorando tra le maglie del sistema, lo si è dovuto a qualche benevola interpretazione o qualche "spirito

libero" nell'imprenditoria privata che, in qualità di datore di lavoro, ha concesso audacemente ciò che la legge allo stato attuale nega.

Così, amaramente, prendiamo atto della posizione assunta dal **Ministro dell'interno Alfano che con circolare del 7 ottobre scorso ha invitato i Sindaci a revocare i provvedimenti di autorizzazione alla trascrizione dei matrimoni gay celebrati all'estero**, come è avvenuto in alcune città italiane tra le quali Roma, Napoli, Bologna e Milano. E siccome non vogliamo mai farci mancare nulla, assistiamo alle esternazioni e prese di posizioni di soggetti istituzionali e non. Non ci resta che aspettare. In attesa che il Parlamento si dichiari disponibile ad affrontare la questione, in attesa che si rimuova questa ingiustificata discriminazione, restiamo liberi di contrarre a piacimento in tema di locazioni, di compravendita, di deposito ... ma non di matrimonio, almeno se siamo una coppia omosessuale. Per questa non c'è ancora riconoscimento nella nostra società civile.



BUONE PRATICHE ... e non



Al Politecnico di Torino, a Luglio scorso, è stato costituito il CUG. La formazione del Comitato, a soli 4 anni dalla legge istitutiva (L. 183/2010, art. 21), è frutto, ancora una volta, della tenacia e della caparbità delle donne e, tra queste, della rappresentante nel Comitato della UILRUA. A Simonetta Andreotti i nostri auguri e un grande in bocca al lupo per il lavoro futuro.



Il CUG del CNR ha inaugurato il 15/9/2014 alla presenza del Presidente del CNR Nicolais, del Sindaco di Napoli, delle Autorità regionali e comunali e della Sanità pubblica, della Presidente e dei Membri del CUG, delle OO.SS. territoriali, la ludoteca **"Eureka! Alla Ricerca del gioco"** presso l'Area della Ricerca Na1 in via Pietro Castellino per i bambini da 3 a 10 anni, figli del personale dell'Area e aperta anche al territorio (Municipalità 5 - Arenella Vomero).



Il CUG del CNR dopo aver sponsorizzato e curato dal 3-18 dicembre 2013, a Roma presso il CNR, la mostra bibliografica-documentaria **"Le donne tra analfabetismo ed emancipazione. Dalle carte di Tommaso Fiore"** ha organizzato il tour della stessa nei luoghi salienti della vita dell'umanista pugliese: Bari (Palazzo del Ferrarese 3-9 marzo 2014); Altamura (BA) (Archivio Biblioteca Museo Civico 13/3-4/5/2014); Bari (Archivio di Stato 12/5-23/9/2014); Lecce (Castello di Carlo Quinto 26/9-15/10/2014). La mostra ha visto la collaborazione di personalità della cultura italiana e regionale e dei curatori del fondo documentario della Biblioteca nazionale Sagarriga-Visconti-Volpe di Bari.



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?
Inviaci una e-mail all'indirizzo donnanews@uilrui.it*

Comitato di Redazione: Sonia Ostrica, Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero

Clicca e segui la UIL RUA anche su...

